

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



Il parto via Web

Un'opinione pubblica caricata negativamente da mass media che per fare audience hanno bisogno di storie ad effetto reclama la perfezione da parte dei ginecologi. Ma i poveri 'umani' perfetti naturalmente non possono essere e qualche volta (anche loro) possono sbagliare. Ecco quindi la svolta: il robot!

Grande entusiasmo ha suscitato il primo intervento al cuore effettuato recentemente nel nostro Paese attraverso internet; un operatore seduto alla consolle situata a centinaia di chilometri dalla sala operatoria dove si trovava il paziente (in questo caso una donna) ha guidato la delicata azione di due robot (uno "chirurgo" e l'altro "ferrista") che hanno brillantemente portato a termine l'intervento in maniera altrettanto perfetta (forse anche di più) rispetto a mani umane.

Ci dobbiamo preoccupare? Si aprirà una voragine occupazionale per i medici, abituali attori delle sale operatorie della Penisola? Faremo la fine degli operai soppiantati dai robot alla Fiat? E nelle nostre sale parto verremo sostituiti da abili e perfetti ostetrici in acciaio inossidabile, sempre pronti, sempre bravi, mai una sbavatura né un errore? Finiremo come gli operai d'inizio '800 che tentavano di distruggere le macchine, simbolo della moderna industrializzazione, perché portavano via il lavoro manuale? È assai verosimile che i miracoli della tecnologia e l'affermarsi di connessioni internet sempre più veloci possano arrivare a sostituire le mani dell'ostetrica e del ginecologo nelle delicate e difficili manovre di disimpegno delle parti fetali al momento della nascita; certo, è possibile guidare a distanza dei robot 'intelligenti' che, come quelli capaci di effettuare cateterismi su vasi piccoli e fragili come una coronaria ostruita, lavorino come e forse meglio delle mani del chirurgo umano. In effetti, a sentire i soliti "esperti" che discettano su riviste e in trasmissioni radiotelevisive, per assistere un parto che ci vuole: è mai possibile che per un "banale parto" (testuale e ripetuto fino alla noia) si possa sbagliare? Ora, a parte che questi presunti "esperti" nella stragrande maggioranza dei casi sono tali soltanto nella loro auto-consacrazione, il fatto che il parto sia il 'comune' modo di nascere non significa che esso costituisca un evento "comune" e ancor meno "banale"! I ginecologi, in qualità di "specialisti del nascere", hanno ben presenti le difficoltà e i rischi

che sono comunque insiti anche in un evento così "comune" ma mai "banale": la prova di quanto non sia affatto scontato il buon esito di un parto è data dalle statistiche relative ai Paesi in cui sono meno evoluti i servizi di assistenza alla gestante e al parto. Il miglioramento della qualità di tale assistenza e il livello della preparazione dei ginecologi italiani hanno prodotto nel volgere di pochi decenni un decisivo risultato in termini di riduzione della mortalità e morbilità per parto sia materna che neonatale. Evidentemente ciò non basta: un'opinione pubblica, caricata negativamente da mass media che per fare audience hanno bisogno di storie ad effetto, reclama la perfezione da parte dei ginecologi i quali, essendo poveri 'umani', perfetti naturalmente non possono essere e qualche volta anche loro possono sbagliare. Ecco quindi la svolta: il robot! Sostituiamo i medici e le ostetriche in sala parto con dei perfetti ominidi tecnologici che pur guidati (per il momento, in futuro si vedrà) da esperti tecnologi al computer, espletteranno brillantemente i parti, anche quelli più difficili e complicati e se necessario effettueranno i (certamente 'pochi', data la perfezione dei meccanismi) cesarei indispensabili! Qualche piccolo problema potrebbe porsi: per esempio, nell'ipotetico caso di insuccesso, su chi ricadrà la responsabilità: sul robot inefficace o sull'operatore al computer magari distante qualche centinaio di chilometri? Con chi se la prenderanno stampa e televisioni, chi sarà considerato "assassino" di povere puerpere o di inermi neonati?

Una cosa appare certa: i risparmi sarebbero notevoli (qualche kilowatt di corrente e pedalare, mai uno sciopero, mai un poco di stanchezza o malattia, sempre pronti ed obbedienti al minimo 'clic' del mouse). Certo, un tempo in sala parto si levava gioioso e stentoreo il grido: "è un maschio!" (o una femmina, a seconda dei desideri e delle

tranquilla e serena. In fondo prima eravamo gli eroi del forcipe (quando andava tutto bene, sennò ti mandavano i carabinieri...), poi i grandi del taglio cesareo d'urgenza (se salvavi madre e figlio), oggi ahimè... si tratta 'solo' di un "banale parto"! E che ci vuole? Già: che ci vuole a fare il ginecologo oggi in Italia?

Agoi rappresenta per fortuna un sicuro e fattivo punto di riferimento per tutti. Ma i robot al posto dei ginecologi in carne ed ossa saranno la panacea dei presunti errori sanitari, della 'malasanità'? Ne dubito, ma varrebbe la pena di provare, magari per poco tempo, giusto per vedere l'effetto che fa! Un poco di respiro per gli uomini e le



donne che ogni giorno (e ogni notte) danno una strizza alle loro coronarie, cercano di alleviare le sofferenze e le difficoltà delle partorienti, si industriano con i meravigliosi strumenti della scienza e con gli imperfetti strumenti rappresentati dalle loro menti e dalle loro mani

per cercare di portare a termine il loro lavoro nel migliore dei modi. E non sono dei robot, e non sono sempre "perfetti", qualche volta si distraggono magari per stanchezza o per i loro problemi; qualche altra sbagliano, perché non è semplice decidere ciò che è meglio fare in pochi attimi e magari dinanzi a drammatiche emergenze; qualche altra volta ancora perdono il controllo, perché sono persone 'imperfette' e con i loro limiti umanissimi. Sbagliamo qualche volta, sì perché siamo uomini e donne e non robot! Ma sbagliamo 'solo' qualche volta e ce ne rammarichiamo molto. Ma 568.857 volte, come nello scorso anno, facciamo bene il nostro lavoro e facciamo venire al mondo il futuro del nostro Paese, con umanità e sollecitudine per le donne che si affidano a noi. Ma non siamo robot: siamo solo... ginecologi!

Ci vuole tanto coraggio, innanzitutto; poi tanta pazienza a sentire tante stupidaggini ammantate di grande pseudo scientificità; ci vuole tanto sacrificio e spirito di servizio. Per la verità servono anche altre cose nel bagaglio del ginecologo italiano, almeno fino a quando non ci sostituiranno con i robot. Ci vuole molta fortuna, innanzitutto, poi forza (a furia di aizzarci contro la gente qualcuno comincia a menare le mani sui ginecologi), fede (almeno nella scienza medica, ma non solo) e soprattutto un buon legale e una valida assicurazione: ormai, al di là degli eventi avversi legati a pochi casi sfortunati, spesso i contenziosi nascono su istigazione di avvocaticchi senza scrupoli in cerca di clientela o per inconfessabili fini di rilevanti risarcimenti. Il resto lo fanno giornali e televisioni! In questo clima, M.A.M.M.A.